Anno II N. 25
23-30 Giugno 1946
Un numero L. 5
Abbonam. annuo L. 250
semestrale » 140
trimestrale » 85
Spedizione in abbon. postale II Gruppo
Direzione e amministrazione
ROMA - Via Aracoeli, 3

il giornale dei LAVORATORI

IL GIORNALE "DEI LAVORATORI"
Roma - Via Aracoeli, 3
AVV. EDOARDO CLERICI
VIA CLERICI 5 MILANO

La vita dei popoli è solidale: si è tutti membra di un unico corpo sociale. Se qualche Potenza minaccia una pace dura all'Italia vuol dire che non ha capito niente di quanto è successo.

Problemi della Costituente

L'ordinamento sindacale

Tra i problemi che più urgentemente attendono di essere risolti è quello relativo all'ordinamento sindacale.

Ne tratterà la Costituente?

Certamente. Essa non darà la legislazione completa del settore sindacale, ma fisserà gli orientamenti, sui quali sarà costituito il nuovo **ordinamento sindacale.**

Intanto il problema è discusso nelle Commissioni di studio e nella stampa. Questo giornale ne ha più volte parlato. Ma ora si tratta di definire, e occorre discendere dalle formulazioni generali di principio alla definizione strutturale dell'ordinamento.

Il problema base del nuovo ordinamento sindacale è, almeno per maggior parte degli studiosi e dei sindacalisti, il riconoscimento giuridico del sindacato

Sono recenti, su tale aspetto, gli articoli di Giulio Pastore, sul «Popolo», di Testa sull'«Avanti» e, infine di Bellotti su «Politica Sociale».

Giulio Pastore sottolinea le necessità di un riconoscimento giuridico, il quale salvaguardi l'unità sindacale, liberandola dal subire troppe accese influenze di parte. ***«Indipendentemente dalla volontà degli organi responsabili, anche in campo sindacale come in ogni settore organizzativo l'attivismo di pochi è apparso come motore necessario per vitalizzare la grande massa e poichè è attivismo che trae stimolo sopratutto dalle ideologie professate dai singoli, è risultato che l'indesiderata interferenza di natura politica tenuta fuori ufficialmente dalla porta ha trovato modo di rientrare dalla finestra».***

Il rimedio è nell'assicurare al sindacato una veste giuridica, che consenta di progredire, senza le più pericolose deviazioni, che derivano dall'assenza di un prestabilito limite, strutturale e operativo, di legge.

L'obbiezione più frequente alla proposta del riconoscimento giuridico del sindacato è quella che la sua burocratizzazione o l'intervento dello Stato ne limitino o spengano il dinamismo.

Essa proviene normalmente da quelle correnti o ideologie che pongono a base dell'azione politica l'attivismo delle minoranze e che ritengono forse di lasciare più larga possibilità di conquista a tali minoranze attive se il sindacato rimane, come è attualmente una organizzazione volontaria, non riconosciuta, i cui fini e mezzi sono quindi più strettamente in dipendenza della forza e dell'orientamento delle minoranze attive.

Ma l'obiezione non ha vero fondamento: il riconoscimento giuridico non comporta l'intervento della Stato entro il sindacato, ma solo la determinazione giuridica della sua struttura, dei suoi fini, dei suoi poteri.

Entro la sfera della sua competenza il sindacato rimane libero, ed entro questa sfera si può manifestare egualmente lo stimolo dei più capaci e dei più attivi. Ma in tal modo vi è garanzia che l'azione del sindacato rimarrà nella sfera della sua definitiva competenza

Il Testa, nel citato articolo, aggiunge *«che il sindacato che chiameremo per comodità anche se un po' impropriamente «anarchico», il sindacato che ha paura di ogni controllo dello Stato e respinge ogni contatto con esso, appartiene all'infanzia del movimento operaio».*

D'accordo dunque, sul riconoscimento giuridico: ma in che modo? o più semplicemente: quale sindacato deve essere riconosciuto?

La chiave della soluzione è qui.

Ed è qui che si profila la diversità tra le soluzioni proposte.

La soluzione del Testa si orienta al riconoscimento giuridico attribuito ad un determinato sindacato, quello che, secondo tale ipotesi, ha maggior numero di iscritti e offra alcuni requisiti di democrazia: la prima condizione delle quali era richiesta per il riconoscimento giuridico dei sindacati fascisti, con notevoli inconvenienti, che la seconda condizione non riesce in atto ad eliminare.

Contro tale ipotesi è particolarmente vivace Luigi Bellotti in «Politica Sociale».

La soluzione proposta da Pastore e da Bellotti è diversa nella struttura, ma parte da un unica base: garantire al sindacato, non per presunzione, ma effettivamente, la rappresentanza di tutta la categoria.

L'uno realizza questo presupposto attraverso il sindacato ente di diritto pubblico, con iscrizione obbligatoria dei lavoratori; l'altro limita l'iscrizione alla categoria per il solo compito di eleggere la rappresentanza riconosciuta che stipula il contratto di lavoro: si tratta cioè di una speciale lista elettorale. La distinzione può essere meno sostanziale di quanto può apparire, se si risale alla funzione da attribuire al sindacato di diritto pubblico.

Siamo in presenza, come appare evidente, di soluzioni concrete, che direttamente tendono a definire il nuovo ordinamento sindacale. Su di esse, come pure sulle contrastanti, la discussione è proficua.

Ma insieme si tratta di tirare le somme: cosa che ci riserviamo di fare prossimamente.

DINO PENAZZATO

Dirigenti e soci delle ACLI eletti alla Costituente

Pubblichiamo l'elenco degli amici, dirigenti e soci delle ACLI, che, nelle liste della Democrazia Cristiana, sono stati eletti Deputati all'Assemblea Costituente.

Noi siamo particolarmente lieti del loro successo, anzitutto perchè premia la loro qualità e la loro operosità e perchè consideriamo che questo successo in qualche modo partecipi anche le nostre ACLI.

Li salutiamo, con ancor maggiore soddisfazione, perchè il loro successo è la prova che le forze del lavoro sono presenti nel grande sforzo di rinnovare la struttura dello Stato; e per essi si fa ancor più profonda la certezza che le nuove forme consacreranno e gradualmente conquisteranno al lavoro le mete a cui aspiriamo e che sono fondate sulla giustizia.

Accolgano i nostri amici gli auguri più fraterni per la grave missione che li attende e nella quale noi saremo loro vicini con la nostra collaborazione e con la nostra fiducia.

CIRCOSCRIZIONI

TORINO, NOVARA, VERCELLI:

Pastore Giulio Presidente del Patronato ACLI e membro della Presidenza Centrale delle ACLI.

Rapelli Giuseppe Presidente del Comitato Regionale delle ACLI del Piemonte.

MILANO, PAVIA:

Grandi Achille Segretario Generale della C.G.I.L.; Membro della Presidenza Centrale delle ACLI.

Clerici Edoardo Presidente Provinciale delle ACLI di Milano e Presidente del Comitato Regionale Lombardo.

Balduzzi Luigi Membro del Comitato Direttivo del Patronato ACLI di Pavia.

Castelli Edgardo Membro del Comitato Direttivo del Patronato ACLI di Pavia.

COMO, SONDRIO, VARESE:

Morelli Luigi Segretario della C.d.L. di Milano.

Vanoni Ezio Membro del Comitato Direttivo del Patronato ACLI.

BRESCIA, BERGAMO:

Montini Ludovico Membro della Presidenza Centrale delle ACLI.

Belotti Giuseppe Presidente Provinciale delle ACLI di Bergamo.

VERONA, VICENZA, PADOVA, ROVIGO:

Storchi Ferdinando Presidente Centrale delle ACLI.

Bacconi Luigi Segretario della Camera Confederale del Lavoro di Verona.

Rumor Mariano Presidente Provinciale delle ACLI di Vicenza.

UDINE, BELLUNO:

Schiratti Guglielmo consulente legale del Patronato ACLI di Udine.

Tessitori Tiziano consulente legale del Patronato ACLI di Udine.

BOLOGNA, FERRARA, FORLI', RAVENNA:

Manzini Raimondo del Nucleo aziendale ACLI dell'«Avvenire d'Italia» di Bologna.

FIRENZE, PISTOIA:

La Pira Giorgio Presidente Provinciale delle ACLI di Firenze.

PISA, LIVORNO, LUCCA, MASSA:

Togni Giuseppe Membro del Consiglio Nazionale delle ACLI.

SIENA, AREZZO, GROSSETO:

Ponticelli Francesco del Comitato Provinciale delle ACLI di Siena.

PERUGIA, TERNI, RIETI:

Federici Maria Delegata Femminile Centrale delle ACLI.

ROMA, FROSINONE, LATINA, VITERBO:

Bonomi Paolo Membro del Comitato Direttivo del Patronato ACLI.

Guidi Cingolani Angela Membro del Consiglio Nazionale delle ACLI.

NAPOLI, CASERTA:

Riccio Stefano Vice Presidente delle ACLI di Napoli.

Titomanlio Vittoria Delegata femminile delle ACLI di Napoli.

Notarianni Giuseppe del Comitato Provinciale del Patronato ACLI di Napoli.

BARI, FOGGIA:

Germano Attilio Presidente del Patronato Provinciale ACLI di Bari.

BRINDISI, LECCE, TARANTO:

Caiati Italo Giulio del Comitato promotore delle ACLI di Brindisi.

POTENZA, MATERA:

Colombo Emilio Presidente Provinciale delle ACLI di Potenza.

CATANIA, MESSINA, SIRACUSA, RAGUSA:

Trimarchi Michelangelo Presidente Provinciale delle ACLI di Messina.

Nicotra Fiorini Maria Membro del Comitato Provinciale di Catania.

CAGLIARI, SASSARI, NUORO:

Manniron Salvatore del Comitato Provinciale delle ACLI di Nuoro.

COLLEGIO NAZIONALE:

Restagno Pier Carlo Membro della Presidenza Centrale delle ACLI.

Pastore Giulio.

Federici Maria.

Storchi Ferdinando.

Chi rappresenta i lavoratori?

Un recente comunicato apparso sui giornali di provincia attribuisce all'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (I.N.C.A.) il merito di avere ottenuto il provvedimento che sancisce il diritto all'indennità di temporanea per infortunio nella misura corrispondente all'effettivo e totale salario percepito

L'Ente predetto si veste di panni non suoi sostituendosi addirittura alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro per avanzare le rivendicazioni a nome e per conto dei lavoratori.

Dobbiamo, a scanso di equivoci, chiarire la posizione e la opera di detto Ente. Esso svolge assistenza per il singolo lavoratore allo stesso titolo e sullo stesso piano di altro ente a ciò autorizzato, quale appunto il Patronato ACLI. Invero libero è e deve essere il lavoratore di rivolgersi al patrocinio per il quale ha più fiducia. Libere sono e devono essere tutte le associazioni di svolgere attività assistenziale.

Dunque l'Ente predetto non ha posizioni privilegiate nè poteri diversi da quelli che rientrano nell'ambito della funzione d'assistenza.

Le rivendicazioni dei lavoratori in tema di previdenza sociale sono di competenza del Sindacato, il solo che ha veste di parlare a nome e per conto degli organizzati e di rappresentare i lavoratori nell'azione di conquista di un migliore trattamento previdenziale.

Lasciamo dunque a Cesare quel che è di Cesare, senza sconfinare in spurie attribuzioni per farsi dei meriti che non esistono.

Le lamentele dei lavoratori per l'irrisorio indennizzo percepito durante l'inabilità di temporanea giungevano da ogni parte. Anche la stampa se n'era fatta portavoce. Il numero di gennaio del Bollettino delle Informazioni Sociali, edito dal Patronato ACLI, metteva in luce gli inconvenienti in atto.

La Confederazione, com'era suo diritto e dovere, ha svolto l'azione che veniva sollecitata da ogni dove. Nulla di più naturale. Che c'entra l'Istituto di Assistenza? Questi non potrebbe mai svolgere un'azione collettiva nè rappresentare collettivamente i lavoratori. E nemmeno può avere alcuna legittima delega per farlo.

Nella propaganda è pur sempre necessario mantenersi nei limiti del vero ed esporre al lavoratore gli esatti termini di una soluzione, attribuendola a chi spetta.

Nella difesa dei diritti dei singoli quali promanano dalle leggi, è questione di competenza e di valore specifico di chi esplica la difesa. L'operaio lo sa e s'indirizza là dove ritiene di essere bene assistito e validamente difeso in diritti che la legge consacra; va da chi riscuote la sua fiducia, arbitro di scegliere, poichè è prerogativa del libero cittadino quella di eleggere il patrocinio che valuta migliore.

Il Decreto Legislativo del 19 aprile 1946, n. 238 emana dal Ministero del Lavoro su sollecitazione della Confederazione Generale del Lavoro, a rettifica di un grave errore precedentemente commesso da altre leggi e da contratti collettivi. E questo nulla ha a che vedere con l'assistenza che, in favore dei lavoratori, svolgono sia il Patronato ACLI che l'INCA.

Tanto per la verità

V. S.

Cantico al lavoro

Perchè, voi tutti che soffrite, che portate il peso del giorno e della calura, oppressi dalle preoccupazioni, inquieti sul domani, non intonate un nuovo cantico del sole, come un tempo San Francesco di Assisi?

— Lodato sii, mio Signore, coi monaci che intonano le loro salmodie, e le suore di Carità che accolgono i diseredati del mondo!

— Lodato sii, per i padri di famiglia che si affaticano per nutrire i figliuoli che tu loro donasti, e per le madri che li istruiscono a benedire il tuo Santo Nome!

— Lodato sii, per l'agricoltore e l'operaio della officina, per il datore di lavoro e per l'umile lavoratore dell'opificio e della miniera!

— Cantino la gloria di Dio la vanga e l'incudine gli alti forni e le macchine possenti.

Così sia!

(da «LA VIE CATHOLIQUE» di Ginevra)

7 giorni

La Costituente.

Il giorno 18 giugno, la Cassazione ha comunicato i dati definitivi del referendum istituzionale.

Come la regolarità delle elezioni faceva prevedere, i dati definitivi confermano praticamente i risultati conosciuti, che danno 2 milioni di maggioranza della repubblica sulla monarchia.

Il Governo ne ha preso atto, assumendo le necessarie decisioni, specie riguardo agli atti pubblici.

Ed ora, è necessario che tutti si convincano della legalità del referendum e ne accettino il risultato di buon grado. Devono tacere i risentimenti personali e si deve obbedire alla retta ragione.

La repubblica non è lo Stato di una parte, ancorchè in maggioranza, degli italiani: ma è lo Stato di tutti, e tutti, nella concordia, vuole avviare ad una progressiva elevazione.

Il 25 corr. si riunirà la Costituente: giorno di grande importanza per noi. Il gruppo parlamentare più numeroso è il gruppo demo-cristiano, che conta 207 deputati, ed è il gruppo più forte che sia mai entrato in parlamento. Seguono a distanza i socialisti con 115 deputati, i comunisti con 104. Ancor più lontani i demo-liberali con 41, l'Uomo Qualunque con 30, i Repubblicani con 23, i monarchici con 16. Seguono i minori, che hanno praticamente raccolto le briciole.

La Costituente eleggerà il suo Presidente, che si prevede sarà un socialista, quindi il Capo dello Stato Provvisorio, per la qual carica si fanno i nomi di alcuni tra i maggiori uomini politici, specie del meridione: quindi il governo si dimetterà, e sarà formato il nuovo governo.

Lo presiederà ancora l'on. De Gasperi e in esso i demo-cristiani avranno una maggiore rappresentanza: il governo nelle correnti previsioni, si baserà sopratutto sui tre partiti di massa, con la partecipazione, forse, di un rappresentante dell'Unione Democratica Nazionale e del Partito Repubblicano.

Contrasti in Francia.

In Francia non si è ancora costituito il nuovo governo e la posizione non sembra chiara.

La Presidenza spetta al M.R.P., che ha avuto la maggioranza alle elezioni. Però i comunisti sono incerti se aderire a una formazione presieduta da Bidault. I socialisti, per la parte loro, non vogliono assumere la Presidenza, e quindi sembra difficile trovare una via di uscita.

Intanto è riapparso sulla scena politica il Gen. De Gaulle, che ha tenuto un vivace discorso sulla costituzione.

Il Convegno di Parigi.

Le prime giornate del Convegno di Parigi sono trascorse relativamente tranquille. I problemi più grossi non sono venuti ancora in aperta discussione.

Tutti i governi hanno avanzato pretese finanziarie nei nostri riguardi, sui nostri beni all'estero e in conto riparazione.

L'America avrebbe proposto di abbandonare ogni pretesa, ma Francia, Inghilterra e Russia non hanno aderito.

Su Trieste le notizie sono incerte, si è parlato anche di uno "Stato Neutrale".

E' possibile che sia così difficile il cammino del diritto, per il quale Trieste è e deve restare nostra?

Guerra alla bomba atomica.

E' stata proposta in America la distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti e la proibizione di fabbricarne altre.

Gli Stati Uniti, che sono gli unici detentori delle attrezzature per la costruzione di bombe atomiche, vogliono mettersi alla testa di questo movimento di pacificazione. Esigono però che siano date garanzie di lealtà, e che sia garantita la possibilità di ispezioni.

Questo è necessario. Si arriverà, presto o tardi, ad un accordo!

Giuochi di palestra

Sarebbe un peccato lasciar correre... tanto più che non ad ogni momento ci accade di essere trasformati in stella, e che... un po' di buon umore è veramente prezioso, in questi duri tempi.

E' nata un'altra stella, scrive tal Chanorica (romantico pseudonimo) sull'«Amico del Popolo» di Genova.

Ma, ahimè, che intima stella saremmo, nata dalla incomprensione e dalla testardaggine... e con lo scopo di (chiediamo venia) rimbecillire i lavoratori.

Tale acume, e tal vocabolario, benchè usato in una «palestra dei giovani», è segno indubbio dell'intelligenza e dell'educazione dello scrivente.

Finora avevamo meritato di meglio... ma stavolta ci serva per canicolare sollievo.

Basti un esempio: le ACLI «nuovo degenerato figlio del clericalismo», non avrebbero che lo scopo di fare l'elemosina e di predicare la pavida rassegnazione dei torti subiti.

Questo giovane, dalla matura improntitudine, non conosce che per labile eco del nome il nostro Patronato: il quale non fa elemosina, ma presta un servizio sociale, di non troppa diversa natura da quella del diritto del salario, assicurando al lavoratore il godimento delle prestazioni mediche, legali infortunistiche, ecc.

La sfortunata esibizione di questo giornalista da palestra, accumula un tal coacervo di luoghi comuni e di spassosità, — su noi, sulla C. G. I. L., sulla rivoluzione in marcia (a mo' dei fascisti), che ci travolgerà (esempio: Francia... 1889 (sic!) — dove si vede che anche nella conoscenza delle rivoluzioni è in ritardo di un secolo — Russia 1917») — che non sembra aver più garbo e più fortuna di chi va a finire col naso a terra.

E senza meraviglia, d'altra parte, se lo stesso dichiara di non veder «più in là» del suo naso.

Tutto ciò è scritto sull'«Amico del Popolo». Sciagurato quel popolo, che ha di questi amici!

E' proprio il caso di dire: dagli amici mi guardi Iddio...

P.

Il lodo di De Gasperi sulla vertenza mezzadrile

Il Presidente del Consiglio ha comunicato il testo definitivo del suo progetto di lodo relativo alla questione della mezzadria.

In attesa che sia pubblicato il testo del documento, si può dire che il lodo non tocca il patto di mezzadria, in particolare per quanto concerne la ripartizione del prodotto. Le eventuali modifiche del patto dovranno essere, a tempo opportuno, liberamente concordate fra le parti interessate.

Il lodo regola le questioni relative ai compensi ai mezzadri per danni di guerra e disagiata produzione e fissa al 1. ottobre '46 la data per l'inizio delle trattative tra le categorie interessate e per esaminare la possibilità di introdurre in taluni casi delle deroghe al patto che prevedano una maggiore quota nella ripartizione del prodotto.

Nei problemi di carattere economico determinati dalla guerra, il lodo accoglie in parte le richieste dei mezzadri. Pertanto per le annate '44 e '45 sarà attribuita ai coloni una somma pari a una determinata percentuale del prodotto lordo vendibile.

In merito alla disoccupazione dei braccianti, il lodo di De Gasperi dispone che in ogni azienda condotta a mezzadria una percentuale del ricavato dei prodotti di quest'anno sarà accantonata dall'amministrazione per eseguire i lavori di ricostruzione e migliorie di singoli poderi con l'impiego di mano d'opera bracciantile.

Il lodo sarà comunicato quanto prima ufficialmente alle due parti interessate.

Nuovi orientamenti in Francia

CONTROLLO SUI PREZZI

Su un recente numero di «[illegible]» leggiamo in una nota intitolata «Stabilizzazione dei prezzi e controllo operaio» che sta per realizzarsi in Francia un nuovo procedimento per la regolamentazione e la determinazione dei prezzi.

L'articolo in proposito infatti afferma che d'ora innanzi le organizzazioni operaie, attraverso i comitati d'impresa, interverranno nelle commissioni per la determinazione dei prezzi a parità delle organizzazioni industriali padronali, classificandosi oltre che come classe consumatrice anche come «elemento produttivo».

«Così — riportiamo la traduzione integrale — attraverso tutti gli stadi s'intercalerà e prenderà posizione il lavoro effettivo che crea e consuma».

Ecco l'affermazione d'un concetto nuovo per la Francia, d'un concetto che noi cattolici abbiamo da molto tempo asserito come una meta cui tendere e verso la quale tendiamo certi dell'affermazione finale.

E' sintomatico poi il fatto che tale accenno a questa nuova valutazione del lavoro sia stato fatto dalla Confederazione Generale del Lavoro che è sempre stata in antagonismo con la dottrina sindacale cattolica.

Il lavoro manuale e tecnico, valutato non più come merce di scambio d'una categoria con un'altra categoria contro retribuzione, ma come elemento di egualitaria valutazione col capitale nel processo di produzione, è uno dei principii della nostra dottrina ed uno dei problemi che più ci appassionano.

Lungi dal professare principii di demagogica sovranità del lavoro sul capitale in reazione al sistema liberalistico del capitale imperante sul lavoro, e lontani anche dall'idea corporativa dell'abolizione della lotta di classe attraverso una regolamentazione statale del rapporto tra il lavoro ed il capitale, noi affermiamo che lavoro e capitale debbono incontrarsi come elementi dell'unico processo di produzione in equa valutazione e debbono rappresentare l'equilibrio economico e sociale non d'una data classe o categoria, ma di tutta la collettività.

E debbono trovare in questa giustificazione sufficiente motivo per dirigersi verso la realizzazione di quella nuova forma di socializzazione privata che noi chiamiamo «contratto sociale» in contrapposto al contratto di lavoro.

ACCI

L'ALTALENA

Non esageriamo

Al Convegno di Parigi dei 4 Ministri degli Esteri, Molotov ha presentato una nota per chiedere l'intervento alleato a sostegno della nostra nascente Repubblica.

La motivazione della richiesta è rappresentata da una eccessiva (e voluta?) drammatizzazione degli incidenti di Napoli e Taranto, qualificati come segni di un movimento fascista.

Non esageriamo.

La Repubblica nasce senza bisogno dell'intervento straniero, e la situazione non è affatto drammatica quanto Molotov vorrebbe far credere.

Il Governo ha sufficientemente in mano la situazione del paese, e la miglior difesa della repubblica è data dalla comprensione e dal senso democratico del nostro popolo.

Ciò ha riconosciuto Byrnes.

Tuttavia, vale forse di sottolineare come a queste (interessate?) pretese di Molotov dia lo spunto certa stampa di sinistra, che vorrebbe far credere a chissà quali segreti pericoli per provocare forse violente reazioni; e certa stampa di destra che continua a collezionare balorde eccezioni e interessati dubbi cercando di disconoscere, fino... alla cecità, il responso del popolo, dato con una chiarezza e tranquillità che ci possono essere invidiate.

Non esageriamo. Il trapasso è certamente un momento importante e delicato. Ma lo stiamo superando da noi, e benissimo.

Un po' di misura non fa male.

La chiediamo all'estero, ma anzitutto dobbiamo richiederla all'interno.

Roma e America

Gli Stati Uniti, è noto, non hanno relazioni diplomatiche normali con la S. Sede. Fu Roosevelt che inviò un suo rappresentante personale presso il Papa, riconoscendo l'altissima funzione universale della Chiesa, specie in favore della pace.

Ora certi ambienti americani — ambienti protestanti — insistono perchè il rappresentante personale del Presidente venga ritirato.

I cattolici reagiscono vibratamente.

Sarebbe un errore e veramente una prova di miopia, politica ancor prima che religiosa.

Anche a voler considerare la cosa da un punto di vista protestante, non si può non riconoscere che la Chiesa Cattolica è cosa così diversa da quella protestante e che esercita nel mondo un'influenza unitaria così grande, che non tenerne conto, anche in sede politica, è prova di ristrettezza.

Sarà sempre la politica — cioè le condizioni della nostra vita sociale — a patir danno dalla separazione della religione, e da quell'Istituto divino che è tanta parte della nostra storia umana.

E' da augurarsi che non avvenga quell'infelice ritiro di rappresentanza.

La Chiesa, certamente non cesserebbe di agire, per il bene del mondo e per il bene della stessa America, con eguale serenità e amorevolezza.

Ma sarebbe triste che una grande Nazione, che ha tanta responsabilità nel momento presente, non sentisse che anche la sua azione in favore della pace sarebbe enormemente favorita da cordiali rapporti con la grande Madre dei popoli.

Una volta per tutte

Il recente Congresso laburista inglese di Bournemouth ha preso in esame nuovamente la proposta di affiliazione al partito laburista presentata dai comunisti inglesi.

Il Congresso ha respinto la proposta e ha deciso di non prendere più in considerazione eventuali proposte per l'avvenire.

Chiaro ed esatto!

I laburisti non ritengono il partito comunista un partito democratico e in quanto alla difesa degli interessi dei lavoratori, pensano, giustamente, di saperli difendere in pieno senza bisogno dell'appoggio comunista.

Questa decisione, che conferma vigorosamente gli analoghi rifiuti di quest'ultimi mesi, è piena di significato: ognuno lavori con il suo volto, senza interessate confusioni.

Questo è un metodo leale ed è anche il modo migliore di tenere gli occhi aperti.

Le A.C.L.I. di Napoli denunciano gli inconsulti attacchi al clero

La Presidenza Provinciale delle ACLI di Napoli ha pubblicato la seguente protesta in occasione degli inconsulti atti di violenza contro il Clero di Napoli:

«La Sezione Provinciale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) rendendosi interprete dell'unanime sentimento dei cattolici napoletani, esprime tutta la sua commossa solidarietà «ai Sacerdoti ed alle Religiose», che nei giorni scorsi, senza alcun motivo, sono stati vilmente «oltraggiati ed aggrediti» sulle pubbliche vie.

Nello stesso tempo, denuncia la offesa perpetrata alla coscienza civile e cristiana della cittadinanza da parte di forze oscure, che per fini faziosi ed antireligiosi, «servendosi della menzogna», hanno fatto «opera settaria di sobillazione contro il Clero», e speculando sulla ignoranza e sulle passioni politiche hanno cercato di alienare l'anima popolare della Chiesa, in un'ora in cui è più che mai necessario rafforzare ed utilizzare tutti i valori spirituali per raggiungere la unità e la concordia indispensabili alla rinascita della Nazione».